



Il 27 giugno l'opera debutta in città

## Pollina porta in piazza la strage di Ustica con filosofo e sinfonia

E' ALLE battute conclusive la realizzazione dell'opera di musica-teatro sulla strage di Ustica firmata da Pippo Pollina, cantautore siciliano le cui i lavori in disco e sul palco sono testimonianza di impegno civile, poesia e armonia. L'opera gli è stata commissionata dall'Associazione dei familiari delle 81 vittime di una tragedia senza responsabili. Racconta Pollina: «È la storia dell'aereo dell'Itavia da quando partì il 27 giugno 1980 dall'aeroporto di Bologna fino ai giorni nostri, cioè alla sentenza definitiva della Cassazione che ha sancito la non punibilità per gli ufficiali inquisiti».

Il cantautore descrive con entusiasmo questo suo nuovo impegno che, almeno sotto il profilo della denuncia e dell'impegno, può trovare paragone nell'«Orazione per il Vajont» di Marco Paolini.

«La prima — dice Pollina — avrà luogo il prossimo 27 giugno a Bologna, nel 27° anniversario della tragedia. Si tratta di un lavoro di musica-teatro composto in chiave sinfonica» e allestito assieme all'Orchestra della Fondazione Toscanini. «Il lavoro — continua — prevede un alternarsi di parti recitate e di canzoni, un botta e risposta tra musica e teatro. Si tratta di un'avventura che va al di là del mondo che mi è conosciuto ed ecco perchè il mio impegno è massimo».

Alcuni aspetti dell'opera per Ustica sono ancora da precisare. Se appare ormai definito che la voce recitante sarà affidata al filosofo Manlio Sgalambro, incerto è ancora il luogo della rappresentazione. Potrebbe essere l'hangar dove si stanno ricomponendo i rottami del DC9 dell'Itavia oppure una piazza. Dipende dalle decisioni che assumeranno l'Aeronautica militare e il sindaco Sergio Cofferati. Ancora Pollina: «Attualmente, la parte musicale dell'opera è pronta. Stiamo lavorando sui testi e sull'arrangiamento per la parte sinfonica». A rendere tutto più complicato sono le due versioni in cui l'opera verrà presentata. «La prima è in chiave sinfonica e sarà rappresentata nei teatri lirici, la seconda sarà in prosa, quindi avrà un andamento molto più agile, con un gruppo ridotto di archi».

